

Libri

Due poeti greci d'oggi

Renzo Urbani

Della Grecia ormai siamo costretti a sentir parlare ogni volta che il regime dei colonnelli fa sentire la sua pesante ed intollerabile presenza ai nuovi esili e carcerazioni, il rifiuto della famiglia di Papandreu che i funerali si svolgessero a spese dello stato lo scandaloso processo e la condanna a morte di Panagulis Al di là però di una generica informazione sul carattere prettamente fascista di questo regime sulla connivenza americana sulla miseria in cui versa il paese e per contro sulla scandalosa potenza economica di Onassis sulla Grecia sappiamo ben poco e alla mente di troppe persone essa si limita ancora a richiamare le letture scolastiche i miti antichi l'azzurro mare il Partenone le Termopili. Soltanto certi aspetti si può paradossalmente affermare che nuoce alla Grecia di oggi l'eredità dello splendore antico che ha sempre convogliato gli interessi dei turisti più o meno distratti verso le cose da ammirare con animo commosso di stoptendoli da una conoscenza reale del paese.

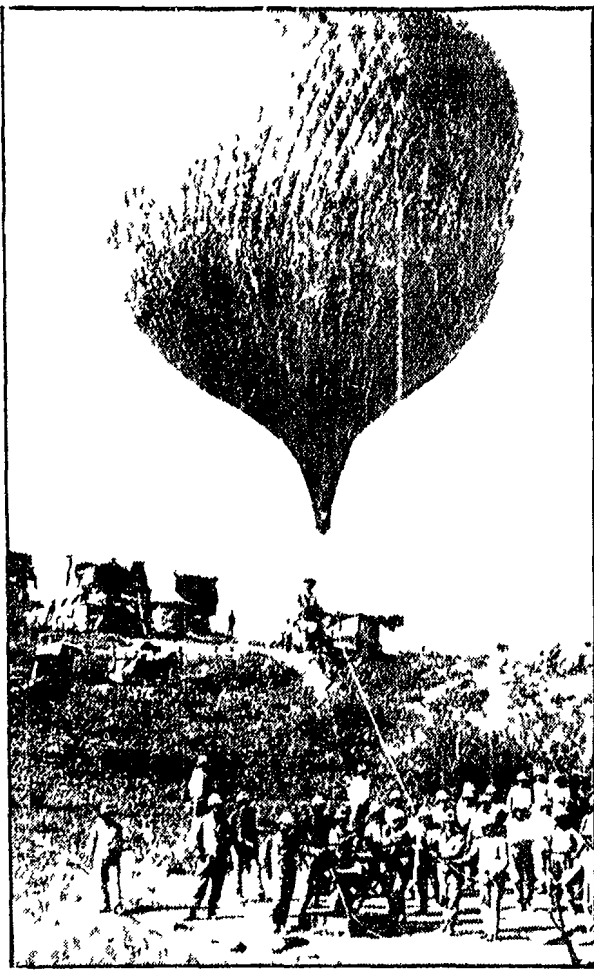
Questa situazione si rispecchia nella nostra editoria che mezzi abbiamo noi oggi a disposizione per formarci un quadro sufficientemente chiaro della moderna cultura greca delle vere condizioni economiche e sociali del paese della opinione corrente della consistenza delle forze d'opposizione delle premesse e dei possibili sviluppi dell'attuale regime? La nostra ricerca sarà stata forse affrettata e potrà quindi esserci sfuggito qual-

costi e nelle librerie attualmente ce ne sono solamente due libretti. Il primo tempestivamente pubblicato dagli Editori Riuniti è una raccolta di scritti del celebre compositore Mikis Thodorakis con una presentazione di Aldo De Luca che mette bene in luce la figura di Theodorakis e il significato della lotta contro il regime. *Conquistare la libertà* (L. 500). Il secondo non certo attualissimo ma utile per conoscere almeno in aspetto dell'ultima greca moderna è una scelta di poesie di Constantinos Kavafis (1863-1933) a cura di Margherita Dalmati e Nello Risi (*Cinquantacinque poesie* Einaudi L. 1000).

Continuiamo a raccomandare all'attenzione dei nostri lettori la serie di manuali «Le letterature del mondo» stampati e ristampati in coedizione Sansoni Nuova. Accanto a tutti i volumi ovvia mente come già più volte abbiamo avuto occasione di sottolineare) sono al medesimo livello per chi proprio sul terreno critico e storico si sentono le maggiori di spartiti ma l'informazione è sempre buona e in alcuni casi ottima.

Una collana di varia attualità letta o più vari problemi della vita presente è quella da poco avviata dalla casa editrice Sugarco «Problemi e documenti» che tende a offrire tempestivamente saggi e snelli ma non affrettati col proposito di offrire materia di discussione su ciò che maggiormente colpisce l'attenzione di un uomo del nostro tempo. Bastano i titoli dei cinque volumetti finora usciti per illustrare l'intento della collana. *Generale A. Bayo Teoria e pratica della guerra di guerriglia* (L. 600) un breve trattato sulle tecniche della guerriglia scritto dal noto autore di Castro ora istruttore in capo dell'esercito cubano. *A Ellis Sesso senza complessi di colpa* (L. 900) uno psicologo americano «combatte la sua battaglia contro i pregiudizi e i tabù in materia di sesso e contro quell'atteggiamento pseudomoralistico che egli definisce affettivamente «fascismo sessuale». *La Comune di maggio* (L. 1000) «Storia documenti e testimonianze della insurrezione degli studenti e operai Parigi 1968» a cura di Silvana Mazzocchi. *Sen Eugene McCarthy la risposta ai conservatori* (L. 900) una serrata polemica contro le posizioni più retrive della politica interna ed estera americana da parte del noto candidato democratico alle elezioni presidenziali. *A Bongiorno L'utopia bruciata Praga 1968* (L. 1200) una narrazione ben informata della storia cecoslovacca negli ultimi anni alla luce dei fatti recenti).

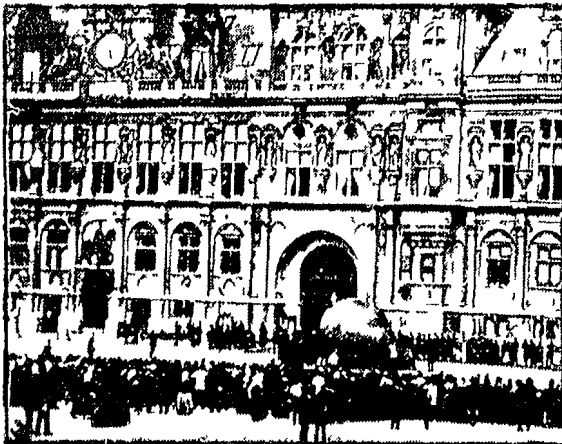
Quando la luna era lontana



La luna era davvero lontana allora? Eppure si deve anche a mille tentativi dei primi coraggiosi che osarono salire in cielo con i palloni aerostatici se oggi le imprese spaziali anche le più ardue non le si può più grande meraviglia. La storia degli aerostati è lunga e piena di episodi drammatici e curiosi dalle prime enunciazioni teoriche nel 1700 alla mongolfiera agli aerostati (o) passeggeri a bordo alle prime entusiasmi trasvolte fino alle ascensioni record del capitano F. G. Z. e infine ai dirigibili gli aerei e infine ai missili e agli spaziali di oggi. Nel 1783 la esplorazione spaziale rimase appesa alla meta dei 800 i voli con pallone destavano ancora grande meraviglia e richiamavano sempre al momento della partenza la tensione di migliaia di persone entusiaste. Naturalmente gli aerostati furono usati anche per motivi militari: osservazioni fotografiche aeree spedizioni di messaggi mistrazioni scientifiche.

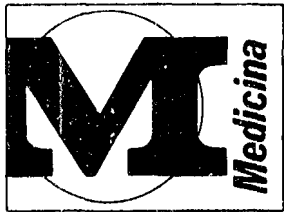
Fero (a sinistra) l'uso militare degli aerostati un pallone per l'osservazione aerea durante la guerra di Libia nel 1911. In alto a destra davanti al municipio di Parigi nel corso dell'assedio prussiano della città nel 1870 si gonfia un pallone per spedire in provincia notizie e messaggi. Sotto un distinto signore in tuba nel centro del suo pallone sale nel cielo di Parigi. Il signore è un famosissimo fotografo. Per il Nadar che fu uno dei primi a trarre le strade di una città dal alto Nadar scrisse anche un volume auspicando l'istituzione di linee aerostatiche per il trasporto di passeggeri.

In Italia uno dei primi esperimenti da parte di un gruppo di militari si concluse tragicamente un soldato addetto alla manovra di un pallone trascinato lontano dall'ormeggio da una fune rimase appeso ad una fune e volò nel cielo di Roma fino a quando le forze non lo abbandonarono facendolo precipitare nel vuoto. Nel 1874 a Milano vedeva la luce la prima rivista aerea intitolata «Giornale aeronautico» (WS).



nell'ora
piu' dolce
lieto Natale
con...

PANETTONE
Baracchini
BISCOTTI



L'arteria nel rene

Laura Conti

La chirurgia va invadendo sempre più estesamente i campi che una volta sembravano esclusivi dominio della medicina. Se si prende in considerazione l'infarto cardiaco vediamo che la chirurgia interviene non soltanto nel caso limite della sostituzione del cuore o nel caso meno estremo e più frequente dell'insezione del «segni passo» che è pur sempre una sostituzione di una parte lesionata ma tende a entrare nella terapia in una fase precedente prima che la sofferenza arteriosclerotica delle coronarie abbia provocato dei guai irreparabili. Per impedire cioè che i guai diventino irreparabili e che le sostituzioni si renano necessarie.

Delle diverse tecniche escogitate sembra che i migliori risultati li abbia conseguiti quella che si fonda sull'impianto dell'arteria mammaria interna nello spessore della parete del ventricolo sinistro come una pianticella che trapiantata nella radice l'arteria che dalla sua sede normale viene trasferita nel miocardio provoca la formazione di vasi che ben presto la mettono in comunicazione con i vasi preesistenti. La rete che irrori il miocardio viene così nutrita da due fonti simultaneamente: dalla coronaria che arteriosclerosi ha reso insufficiente e in più della mammaria recentemente impiantata. In questo modo viene ad aumentare considerevolmente la quantità di sangue messa a disposizione del tessuto miocardico. Non è una invenzione nuovissima ma i miglioramenti della tecnica operatoria le danno possibilità di realizzazione assai migliori oggi che in passato. Autori francesi che da tre anni in qua stanno sperimentandola hanno avuto su dieci malati cinque risultati ottimi e quattro risultati buoni soltanto in un caso si è registrato un fallimento.

A somiglianza di quanto già da alcuni anni si è tentato sul cuore chirurgici americani hanno provato a impiantare un'arteria nel rene praticando un piccolo tunnel nello spessore del visceri vi inseguiscono l'arteria splenica (arteria della milza) dopo averle praticato le forellini dopo qualche tempo il sangue dai forellini raggiunge la normale rete vascolare del tessuto renale tanto che si può legare l'arteria renale sopprimendo cioè l'uso normale del sangue senza compromettere in nessun modo la vitalità e la funzione dell'organo. Questa tecnica è stata collaudata sui cani e si ritiene di poterla ormai trasferire all'uomo in quei casi nei quali l'arteria rena-

le per arteriosclerosi o per altre cause non è più sufficiente ai propri compiti. I vantaggi di questa terapia sarebbero molto grandi perché quando la circolazione del sangue nel rene è insufficiente le cellule renali secernono un ormone che provoca l'innalzamento della pressione arteriosa e l'ipertensione di origine renale sono difficilmente curabili. Tanto che quando un'arteria renale è gravemente compromessa si deve addirittura asportare il rene per impedire la secrezione dell'ormone e si giunge persino all'asportazione di entrambi i reni quando la lesione è grave e bilaterale con la necessità poi di applicare al paziente sistemi artificiali di depurazione (reni artificiali). Si calcola che negli Stati Uniti ammontino a un milione i malati affetti da ipertensione arteriosa di origine renale che trarrebbero beneficio da questa nuova tecnica di trattamento chirurgico.



Vivere surgelati

Gastone Catellani

Durante la battaglia d'Inghilterra una bomba incendiaria tedesca centrò un Museo Botanico di Londra intervennero subito i pompieri che inondarono di acqua l'edificio impedendogli di bruciare completamente. Tra il materiale racchiuso nel Museo vi erano delle piante con semi risalenti a 200 anni prima quando gli impiegati del Museo do alcuni giorni cercarono di fiorinare quanto era rimasto notando che a causa dell'acqua di spegnimento numerosi semi germogliavano tra cui anche quelli delle piante bicentenario. Fino a quel giorno si pensava che la vitalità dei semi delle piante superiori avesse una durata esprimibile in mesi o al massimo in pochi anni.

Pochi mesi fa alcuni studiosi argentini hanno trovato in una tomba di S. Rosa de Castili una collana fatta di noci di *Juglans australis* svuotate entro cui era stato introdotto un seme di *Canna indica*. Da precise indagini filologiche si è accertato che il carbonio 14 contenuto nei semi risalivano a 550 anni fa cioè molto prima del viaggio di Colombo. Alcuni studiosi dell'Università Nazionale di Plata (Argentina) sottoposti questi semi a prove di germinazione tre semi di *Canna* vennero immessi in un liquido nutritivo e renati per alcuni giorni al buio. Tutti e tre i semi germinarono e i germogli in seguito alla luce svilupparono delle foglioline verdi. Se bene leggermente imperfetta la germinazione era completa.

Tutto ciò è sufficiente per sostenere che almeno in alcuni casi

la pianta conferisce al proprio essere una vitalità eccezionale pluriscolare.

Se ciò è possibile per le specie vegetali perché non potrebbe esserlo anche per le specie animali? In questi ultimi tempi si è fatto un gran parlare di ibernazione artificiale e a partire naturalmente dagli Stati Uniti sono già sorte delle società che con un giusto compenso si occupano di surgelare il cadavere «ancora caldo» del cliente impegnandosi a scongelarlo e a rianimarlo in un indefinito futuro.

Talassiano per un momento i rischi di interventi truffaldini? L'ora la tecnologia del freddo applicata a cellule animali ha avuto una applicazione di notevole importanza economica e in grande sviluppo la conservazione di spermatozoi bovini per le stazioni di fecondazione artificiale. Questa conservazione avviene alla temperatura dell'azoto liquido cioè a circa 200 C. Anche esperimenti effettuati su cuori di pollo tenuti pure alla temperatura dell'azoto liquido hanno dato ottimi risultati. Non si è riusciti a ibernare artificialmente né invertebrati né tanto meno un Vertebrato. Ibernazione artificiale come è intesa in campo medico chirurgico è tutt'altra cosa: si tratta di abbassare la temperatura corporea a limiti bassissimi intorno ai 20 C. per scopi anestesi e di tecnica operatoria.

La tecnologia del freddo applicata alla biologia ha certamente un grande avvenire e sarà di estrema utilità per le scienze mediche. Ci da anni in molte nostre case è in funzione un apparecchiatura che sfrutta l'influenza frenante del freddo sulle alterazioni della struttura molecolare dei tessuti animali e vegetali. Questo apparecchio chiamato anche frigorifero sfrutta un principio della termodinamica del gas. La tecnica del freddo applicata alla conservazione dei generi alimentari soprattutto a quelli di origine animale ha fatto sbalorditivi progressi in questi ultimi anni. Basterà pensare ai «surgelati». Tutto questo però è applicato a organismi morti.

Un caso tipico in cui potrebbero essere messe alla prova le tecniche «surgelate» sulla ibernazione dei Vertebrati è quello di alcune specie ittiche che vengono surgelate sulle navi fattoria immediatamente dopo la cattura e quindi in molti casi ancora vive e senza essere sottoposte a nessuna asportazione di organi interni o esterni. Numerosi esperimenti hanno dimostrato che la fenomenologia biologica della «morte» è del tutto irreversibile. L'equivalente nasce dalla confusione tra ibernazione e rianimazione. I pesci sono i più primitivi tra i Vertebrati e la complessità del loro sistema nervoso soprattutto del cervello è estremamente in ritardo a quella dell'Uomo. Sappiamo che a temperatura tra i -30° e i -20° gradi l'irrorazione sanguigna del cervello cessa e il cervello «muore» le alterazioni biochimiche delle cellule nervose sono del tutto irreversibili.

Se un giorno sarà possibile soprattutto per i viaggi interplanetari rallentare il minimo le funzioni biologiche dell'organismo umano non ciò avverrà soltanto con la stauazione di una «vita latente» come accade nei Mniferti e nei Rettili che vanno in letargo. L'ibernazione intesa come conservazione di cadaveri in vista di una futura rianimazione grazie ai progressi medici dell'avvenire contrasta con tutte le attuali cognizioni fisiologiche mediche e biologiche.